



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII Legislatura – Anno 2025

Bolzano, 22 ottobre 2025
prot. n. 3649/2.10-2025-7 Cons.reg.

Al Presidente
del Consiglio regionale
S e d e

M O Z I O N E N. 19/XVII Per la promozione dell’educazione alla democrazia e il rilancio della partecipazione civica locale

John Dewey, filosofo e pedagogista del Novecento, affermava che “*in una società democratica, l’educazione è sostanzialmente educazione alla democrazia*”, poiché essa forma cittadini capaci di comprendere il mondo, definire insieme il bene comune e contribuire attivamente alla vita collettiva.

La qualità della democrazia non si misura solo attraverso le procedure elettorali, ma anche in base al livello di fiducia dei cittadini nelle istituzioni, alla loro partecipazione ai processi decisionali e alle opportunità di educazione civica permanente.

Il Codice degli enti locali, all’articolo 5, comma 5, stabilisce che: “*Lo statuto stabilisce altresì le forme della partecipazione popolare, del decentramento e dell’accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi. Lo statuto può prevedere altresì la possibilità di sperimentare forme innovative di partecipazione dei cittadini e di democrazia diretta...*” . Si tratta tuttavia dell’unico articolo, su un totale di 339, in cui compaia la parola “democrazia” o “democratico”, segno di un approccio che non incentiva né promuove in modo organico pratiche di cittadinanza attiva e di rinnovamento democratico.

A livello locale, ciò si traduce in un’applicazione limitata e frammentaria delle forme di partecipazione, in assenza di un quadro sistematico che ne garantisca la diffusione e l’efficacia, specie in contesti come: il Trentino, dove vige un modello di elezione fortemente maggioritario che collega i due terzi del consiglio all’elezione del sindaco e che annulla di fatto il ruolo delle liste di minoranza; l’Alto Adige/Südtirol, dove, pur con un sistema proporzionale, si registra un dominio politico monocolor pressoché ininterrotto fin dalla costituzione della Regione autonoma.

I dati più recenti relativi all’affluenza elettorale e alla partecipazione civica testimoniano una crescente crisi di legittimazione delle istituzioni locali, con fenomeni di astensionismo, liste uniche e perdita di fiducia nel ruolo delle amministrazioni comunali.

La rilevazione OCSE del 2024 sui driver della fiducia nelle istituzioni pubbliche mostra che solo il 36% degli italiani dichiara un’alta o moderatamente alta fiducia nel governo nazionale (media OCSE 39%), con percentuali ancora più basse nei confronti del Parlamento (31%), dei partiti politici (19%) e delle amministrazioni locali (35%).

Il report individua quattro priorità per l'Italia:

- rafforzare la partecipazione politica;
- migliorare l'efficienza e la trasparenza dei servizi;
- garantire processi decisionali credibili e inclusivi;
- ridurre i divari generazionali e di genere nella fiducia politica.

Inoltre, quasi l'80% degli italiani si dichiara favorevole a poter votare direttamente su questioni concrete attraverso referendum, segnale evidente della domanda sociale di partecipazione diretta e di maggiore coinvolgimento nei processi decisionali.

Negli ordinamenti democratici più evoluti, come la Svizzera, la democrazia è promossa come approccio sistematico grazie a una disposizione di rango costituzionale: il documento federale *"Linee guida sulla democrazia 2025–2028"* individua nell'educazione alla democrazia un pilastro strategico per garantire partecipazione politica, spirito critico, capacità di dialogo e fiducia di lungo periodo nelle istituzioni.

Infine, si ritiene che:

- la crisi di fiducia e la disaffezione verso la politica minano le basi stesse della democrazia rappresentativa, anche a livello locale;
- è necessario investire sull'educazione alla democrazia come leva culturale e sociale per rilanciare la fiducia dei cittadini, rafforzare i presidi democratici e promuovere forme innovative di partecipazione;
- la Regione, d'intesa con le Province autonome, le istituzioni scolastiche e gli enti di ricerca in ambito pedagogico e sociale, potrebbe svolgere un ruolo propulsivo nella definizione di una Carta dei valori per la democrazia locale, volta a valorizzare la cittadinanza attiva e la sperimentazione di strumenti partecipativi più efficaci e inclusivi.

Tutto ciò premesso,

**il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol
impegna la Giunta regionale**

1. ad elaborare, d'intesa con le Province autonome, uno schema di progetto organico per il rilancio della democrazia locale, ispirato alle migliori pratiche internazionali, come il modello svizzero di "democrazia attiva", da sottoporre all'esame del Consiglio regionale;
2. ad attivare percorsi di collaborazione con istituzioni scolastiche ed enti di ricerca di settore per la realizzazione di un programma di educazione alla democrazia, volto a formare cittadini consapevoli, critici e attivi, in coerenza con il pensiero pedagogico moderno;
3. ad avviare un iter istituzionale - anche attraverso la costituzione di un tavolo di lavoro aperto, transdisciplinare e pluralista - per la predisposizione di una Carta dei valori per la democrazia locale, che indichi principi, obiettivi e strumenti per contrastare il declino della fiducia civica e rafforzare la partecipazione democratica.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Alex Ploner
Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2025

Bozen, den 22. Oktober 2025

Prot. Nr. 3649/2.10-2025-7 RegRat

An den Präsidenten
des Regionalrates
Im Hause

BESCHLUSSANTRAG Nr. 19/XVII

Förderung der Erziehung zur Demokratie und Stärkung der lokalen Bürgerbeteiligung

Laut John Dewey, einem Philosophen und Pädagogen des 20. Jahrhunderts, „ist Bildung in einer demokratischen Gesellschaft im Wesentlichen Erziehung zur Demokratie“, da sie Bürgerinnen und Bürger hervorbringt, die fähig sind, die Welt zu verstehen, zusammen das Gemeinwohl zu gestalten und aktiv am gesellschaftlichen Leben mitzuwirken.

Die Stärke einer Demokratie zeigt sich nicht allein im Rahmen von Wahlen, sondern auch daran, wie sehr die Menschen ihren Institutionen vertrauen, sich an Entscheidungen beteiligen und Zugang zu konstanter staatsbürgerlicher Bildung haben.

Der Kodex der örtlichen Körperschaften schreibt im Artikel 5, Absatz 5, Folgendes fest: „*Die Satzung regelt außerdem die Formen der Bürgerbeteiligung, der Dezentralisierung sowie des Zugangs der Bürger zu den Informationen und zu den Verwaltungsverfahren. Die Satzung kann außerdem die Möglichkeit vorsehen, [...] innovative Formen der Bürgerbeteiligung und der direkten Demokratie zu erproben.* Von den insgesamt 339 Artikeln des Kodex ist dies allerdings der einzige, in dem die Worte „Demokratie“ oder „demokratisch“ vorkommen – ein deutliches Zeichen dafür, dass aktive Bürgerbeteiligung und demokratische Erneuerung weder gezielt gefördert noch systematisch unterstützt werden.

Dies führt dazu, dass auf lokaler Ebene die Formen der Bürgerbeteiligung nur begrenzt und uneinheitlich umgesetzt werden, weil ein übergeordneter Rahmen fehlt, der in bestimmten Kontexten ihre Verbreitung und Wirksamkeit sicherstellen würde. So beispielsweise im Trentino, wo ein stark mehrheitsbasiertes Wahlsystem gilt, das zwei Drittel der Sitze im Gemeinderat an die Wahl des Bürgermeisters bindet und die Minderheiten de facto entmachtet, oder in Südtirol, wo zwar das Verhältniswahlssystem zur Anwendung gelangt, wo aber seit der Schaffung der autonomen Region eine nahezu ununterbrochene politische Vorherrschaft einer einzigen Partei festzustellen ist.

Die jüngsten Zahlen zur Wahlbeteiligung und das bürgerliche Mitwirken bestätigen eine zunehmende Legitimationskrise der lokalen Institutionen, was zu einer verstärkten Wahlmüdigkeit, dem Auftreten von Einheitslisten und einem sinkendem Vertrauen in die Gemeindeverwaltungen führt.

Aus der Erhebung der OECD über das Vertrauen in öffentliche Institutionen, bezogen auf das Jahr 2024, geht hervor, dass lediglich 36 % der Italienerinnen und Italiener ein großes oder eher großes Vertrauen in die italienische Regierung haben (OECD-Durchschnitt: 39 %). Das Vertrauen in das Parlament (31 %), die politischen Parteien (19 %) und auch in die lokalen Verwaltungen (35 %) fällt sogar noch geringer aus.

Der Bericht benennt für Italien vier vorrangige Handlungsfelder:

- die Stärkung der politischen Teilhabe,
- die Verbesserung von Effizienz und Transparenz öffentlicher Dienste,
- die Sicherstellung glaubwürdiger und inklusiver Entscheidungsprozesse,
- die Verringerung der generationen- und geschlechterspezifischen Unterschiede im Hinblick auf das Vertrauen in die Politik.

Zudem sprechen sich nahezu 80 Prozent der Italiener dafür aus, bei konkreten Sachfragen direkt abstimmen zu können, etwa im Rahmen von Referenden. Dies ist ein deutliches Zeichen für das gesellschaftliche Bedürfnis nach direkter Beteiligung und nach stärkerem Einbezug in politische Entscheidungsprozesse.

In fortgeschrittenen Demokratien, wie etwa in der Schweiz, wird die Demokratie dank einer verfassungsrechtlichen Bestimmung als systemisches Konzept gefördert. Das eidgenössische Dokument „*Leitlinien Demokratie 2025–2028*“ definiert die demokratische Bildung als strategischen Gründpfeiler, um politische Partizipation, kritisches Denken, Dialogfähigkeit und ein langfristiges Vertrauen in die Institutionen zu gewährleisten.

Abschließend sei hervorgehoben, dass:

- die Vertrauenskrise und die Politikverdrossenheit auch auf lokaler Ebene die Grundlagen der repräsentativen Demokratie gefährden;
- verstärkt in die demokratische Bildung - als kulturelle und gesellschaftliche Triebkraft - investiert werden muss, um das Vertrauen der Bürgerinnen und Bürger zurückzugewinnen, demokratische Strukturen zu festigen und innovative Formen der Beteiligung zu fördern;
- die Region – in enger Zusammenarbeit mit den autonomen Provinzen, den Bildungseinrichtungen sowie den pädagogischen und sozialwissenschaftlichen Forschungseinrichtungen – eine initierende Rolle bei der Erarbeitung einer Charta der Werte für die lokale Demokratie übernehmen könnte, mit dem Ziel, aktive Bürgerschaft zu fördern und wirksame sowie für alle zugängliche Formen der Beteiligung zu erproben.

All dies vorausgeschickt,

**verpflichtet der Regionalrat der autonomen Region Trentino-Südtirol
die Regionalregierung,**

1. in Abstimmung mit den autonomen Provinzen ein ganzheitliches Konzept für die Wiederbelebung der lokalen Demokratie zu erarbeiten, das sich an den besten internationalen Praktiken – etwa am Schweizer Modell der „aktiven Demokratie“ – orientiert und dann dem Regionalrat zur Prüfung vorgelegt wird;
2. in Zusammenarbeit mit Bildungseinrichtungen und einschlägigen Forschungseinrichtungen ein Programm zur Demokratiebildung zu entwickeln und umzusetzen, das darauf abzielt, mündige, kritische und engagierte Bürgerinnen und Bürger im Sinne der modernen pädagogischen Ansätze auszubilden;
3. ein institutionelles Verfahren anzustossen – etwa durch die Einrichtung eines offenen, interdisziplinären und pluralistischen Runden Tisches –, mit dem Ziel, eine „Charta der Werte für die lokale Demokratie“ auszuarbeiten, die Grundsätze, Ziele und Maßnahmen definiert, um dem Vertrauensverlust in die Politik entgegenzuwirken und die demokratische Teilhabe zu stärken.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul KÖLLENSPERGER

Maria Elisabeth RIEDER

Alex PLONER

Franz PLONER